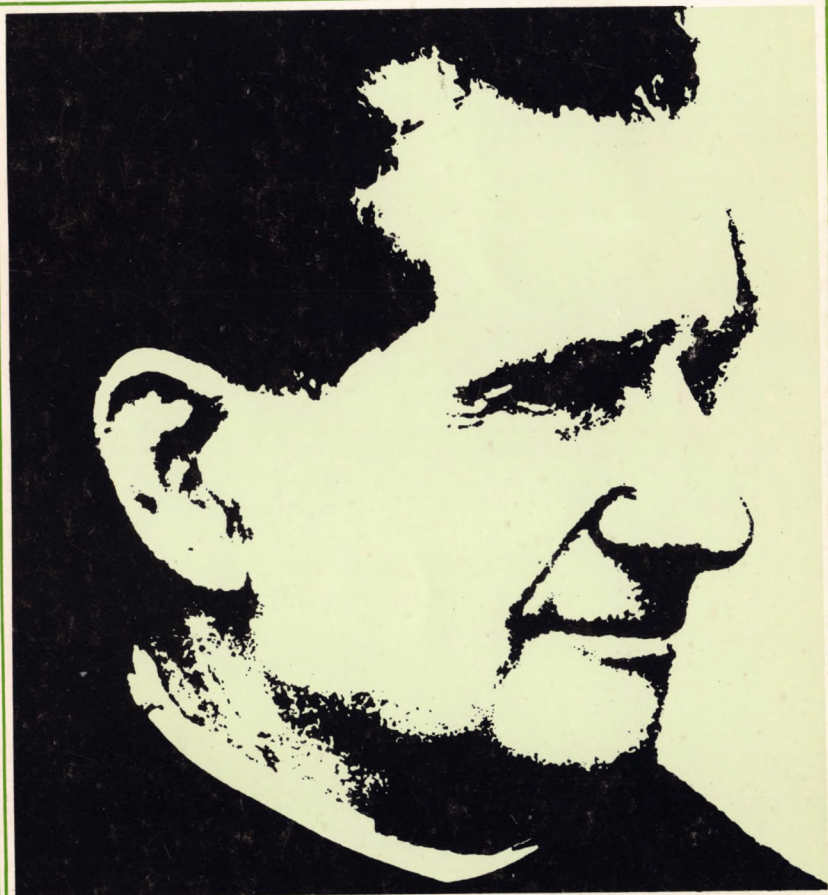


LA VOCAZIONE SALESIANA

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

10

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)



LA VOCAZIONE SALESIANA

Barcelona (Spagna)

23-28 agosto 1981

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1982

Hanno curato la presente edizione
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

ISBN 88-01-16825-X

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1982

INTRODUZIONE

La crisi delle vocazioni salesiane

Secondo il suo attuale diritto particolare, la Famiglia salesiana comprende i religiosi salesiani di don Bosco (SDB), le suore Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), le appartenenti a un istituto secolare, denominate Volontarie di don Bosco (VDB) e i Cooperatori salesiani che costituiscono una specie di terz'ordine apostolico (CC). La crisi di reclutamento sacerdotale e religioso che ha attraversato la maggior parte della Chiesa contemporanea ha toccato pur essa, specialmente in Occidente. Certamente, il giovane istituto delle VDB si sviluppa in modo regolare, e l'assenza di dati statistici rigorosi rende aleatori i calcoli su un movimento di Cooperatori dai confini piuttosto fluidi. Diverso è il discorso attinente ai religiosi uomini e donne. Dopo il 1967 per i primi, dopo il 1970 per le seconde, il totale dei professi e dei novizi incominciò ad abbassarsi. Nel 1980 il numero dei Salesiani, passando da circa 23.000 a 17.000, era diminuito di più del 25%. Responsabile di tale caduta è stata in larga parte l'Europa. Nel 1979, la percentuale dei novizi e dei professi temporanei sommati tra loro, paragonata alla somma di tutta la Congregazione maschile, non superava la soglia cosiddetta di « vitalità » (stimata intorno al 10%) se non nelle ispettorie di Polonia (25% e 19,5%), Jugoslavia (22,3% e 13,9%), Irlanda (15,8%), Germania (12,8% e 11,1%) e Inghilterra (12,3%). Era inferiore in tutte le ispettorie italiane, dalla Sicilia (9,4%) all'Adriatica (1%), in Portogallo (7,2%), in Austria (6,7%), nelle ispettorie del Belgio (6,8% e 5,3%), in Olanda (3,4%) e nelle due ispettorie francesi (4,1% e 2,2%). La Spagna costituiva un caso a parte. In tale nazione, dove la vocazione salesiana fu assai fiorente attorno agli anni '50, alcune ispettorie: Barcellona (9,2%), Siviglia (8,7%) e Córdoba

(6,3%) paiono attratte dai precedenti modelli deficitari, mentre altre: Madrid (25,1%), Bilbao (22,5%), León (18,2%) e Valencia (10,6%) vi resistono in modo più che onorevole.

In altre parole, la vocazione salesiana, nella sua espressione religiosa maschile, intaccata da un male improvviso nel corso degli anni '60, deperisce oggi numericamente in Italia, in Portogallo, in Francia, in Svizzera, in Olanda, in Belgio e anche nella Catalogna e nell'Andalusia. Vivacchia in Germania e in Inghilterra. Non cresce di fatto se non in Polonia, in Jugoslavia, nella Castilla e nei paesi baschi.

L'identità vocazionale

La crisi vocazionale era un motivo più che sufficiente per dedicare un colloquio al problema delle vocazioni salesiane nel mondo contemporaneo. Altri motivi vi si sono aggiunti. « Vocazione » fa subito pensare a « identità ». In questo campo i problemi non risolti e forse insolubili abbondano. Per esempio, i Cooperatori e le VDB affermano ormai abitualmente di essere « chiamati » dal Signore. La teologia conciliare non dà loro torto. Avrebbero quindi delle « vocazioni » proprie. Ma che cosa pensare a rigore di termini di questi tipi di vocazioni né sacerdotali né religiose? Nel loro caso si può parlare, senza abuso di termini, di « vocazioni salesiane »? E in caso affermativo, una pastorale delle vocazioni salesiane può legittimamente continuare a ignorare i Cooperatori, come ha fatto da molto tempo e in tutta buona coscienza? La vocazione salesiana sarebbe veramente « unica », per riprendere un aggettivo caro su questo punto a un superiore salesiano del consiglio generalizio di Roma?

Un colloquio sulla vocazione salesiana

L'undicesimo colloquio internazionale sulla vita salesiana (gli atti del decimo colloquio, Heverlee, Belgio, 1980, su « le relazioni tra religiosi e laici nella Famiglia salesiana » non sono stati stampati) si è tenuto a Barcellona-Tibidabo (Spagna) dal 23 al 28 agosto 1981, ed ha avuto per tema « la vocazione salesiana ». Ha visto riuniti una quarantina di persone, Salesiani, Salesiane, VDB e Cooperatori, appartenenti a una decina di paesi dell'Europa occidentale e centrale.

Il comitato organizzativo aveva cercato di delimitare l'oggetto delle conversazioni. Per « vocazione salesiana » si è inteso indicare la vocazione delle persone, uomini e donne, che sono entrati o che desiderano entrare nell'una o nell'altra delle istituzioni create direttamente da don Bosco o dai suoi successori e che oggi sono riunite nella Famiglia salesiana in senso stretto: SDB, FMA, VDB e Cooperatori. Rimasero quindi esclusi dalla nostra riflessione i semplici simpatizzanti o amici dei Salesiani e i membri delle congregazioni religiose fondate da Salesiani, le quali vivono lo spirito di don Bosco, ma non sono formalmente aggregate alla « Famiglia salesiana ». Un altro rilievo: detta vocazione salesiana non venne considerata in senso attivo di *vocatio* (chiamata), ma in senso passivo di *vocatus* (chiamato). Gli organizzatori avevano così tentato di evitare gli scogli delle questioni teologiche sulla chiamata, sul suo autore e la sua natura. Infine, lo *status* del *vocatus* salesiano, su cui era concentrata l'attenzione, poteva essere o non essere religioso o sacerdotale. L'autenticità della vocazione laicale era cosa acquisita.

Le questioni da affrontare in maniera preferenziale dovevano essere quelle attinenti la nascita, l'identificazione e la maturazione di queste vocazioni. In effetti si era reso necessario cercare di soddisfare a una duplice corrente che era emersa tra i partecipanti al colloquio durante la fase di preparazione e che rispecchiava un po' l'immagine dell'insieme della Famiglia salesiana. Alcuni salesiani (il termine è qui impiegato nel suo senso più generale di membro della Famiglia salesiana) riflettono con maggiore o minor gusto sull'identità personale o collettiva della loro vocazione, ma non si curano della pastorale vocazionale, che lasciano alla grazia di Dio e all'intervento dello Spirito Santo. Altri, invece, per i quali tale identità è generalmente definita e che, probabilmente a causa di ciò, si augurano che il modello salesiano si riproduca oggi come è avvenuto ieri, si interessano assai di più alla pastorale di tale vocazione: come suscitare e farla maturare nel mondo contemporaneo? L'organizzazione del colloquio ha risentito di tale duplice tendenza. Parecchi ritengono che ne abbia patito. Si deve riconoscere che, tirando le somme, i primi ebbero una certa prevalenza rispetto ai secondi, che si sentirono danneggiati.

Il primo giorno si concentrò sull'identità salesiana. Si ascoltò successivamente un esposto del sottoscritto (Lione) su « i problemi che pone l'identità salesiana nel mondo contemporaneo »; una comunicazione di Maria Pia Onofri (Roma) su « la vocazione salesiana del Cooperatore, identità e problematiche »; una comunicazione di Gianna Martinelli (Brescia) su « la vocazione della Volontaria di don Bosco » e una comunicazione di Peter Boekholt (Colonia, Germania) intitolata: « In cammino verso un nuovo diritto dei religiosi ».¹ È emerso che l'identità del salesiano *vocatus* è una realtà che il giurista e il teologo, ciascuno a suo modo, semplificano un po' troppo rispetto al sociologo e allo storico. Comporta dei valori su cui l'una o l'altra delle comunicazioni si è indugiata con compiacenza. Ma era opportuno ricordarsi che essa non esiste se non in una cultura e in una istituzione debitamente accettate. Per questo motivo, i problemi vocazionali si traducono spesso in problemi d'appartenenza, nella Chiesa come nella Famiglia salesiana.

Una tesi documentata apparsa in Italia nel 1981 giungeva a questa conclusione ricavata da una serie di inchieste sulla gioventù italiana tra il 1968 e il 1978: « Emerge chiaramente come l'appartenenza giuridica alla Chiesa coincida poco con l'appartenenza psico-affettiva alla medesima per un numero rilevante di giovani. I dati a disposizione fanno risaltare una palese crisi del senso di appartenenza a livello giovanile ».² L'aggettivo « giuridica » connesso ad « appartenenza » può apparire qui insufficiente. In effetti, vengono contestati assieme all'apparato anche elementi propriamente culturali della Chiesa. Non resta che leggere le conclusioni delle inchieste sulla fede riportate in tale opera: la maggior parte delle risposte mette in dubbio un certo numero di punti del credo cattolico giudicati essenziali. Parimenti, se il contesto culturale fosse differente, la vocazione salesiana sarebbe forse attraente per molti chiamati potenziali, e più interessante per alcuni membri professi oggi mal inseriti nelle loro congregazioni. La « crisi di vocazioni », a cui una relazione dedicò alcune pagine, ha radici culturali e istituzio-

¹ Comunicazione non riprodotta in questo libro.

² L. TOMASI, *La contestazione religiosa giovanile in Italia (1968-1978)*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1981, p. 11.

nali. Istituti religiosi in regolare crescita dopo la seconda guerra mondiale, si sono ridotti a vegetare negli anni sessanta, non per mancanza di fervore come a volte ritennero delle brave persone poco illuminate (e abbondantemente criticate in una delle assemblee del colloquio), ma perché legati a sistemi culturali non più adatti alle nuove generazioni. D'altronde, siccome l'identità collettiva è fluida (e si è tentato di dimostrarlo), le cose possono sempre cambiare di nuovo.

I Cooperatori salesiani pongono problemi particolari di identità sia giuridica che culturale, e Maria Pia Onofri li denunciò con grande libertà di parola. La loro autonomia è spiacevolmente ristretta in una Famiglia dove, da sempre, i religiosi e le religiose mantengono il potere e l'iniziativa. Ma le prospettive che loro offre il nuovo codice di diritto canonico (considerato oggi come terminato) di cadere sotto l'autorità delle Conferenze episcopali nazionali, non li conforta molto. Passando dalla istituzione ai valori che implica, la sig.na Onofri sottolineò pure che per i Salesiani e conseguentemente per i Cooperatori stessi, la vocazione di Cooperatore sovente non è che una "pseudo-vocazione". Per riprendere i termini della sua comunicazione, essa è, per molti religiosi, "subalterna", "sulla carta", "speculare", "evanescente", "provvisoria" o "ad tempus" e solamente "strutturata", cioè ridotta all'azione e senza riferimento all'essere. Misconosciuta in un senso diverso, si giunge a pensare che sia "specializzata", cioè riservata a una élite religiosa.

I problemi del sorgere e del maturare delle vocazioni salesiane dei differenti gruppi emersero il secondo giorno con la relazione di Severino De Pieri, responsabile di un centro salesiano di orientamento pedagogico a Mogliano Veneto (Venezia). Questa relazione su gli « Aspetti psicologici della vocazione salesiana » portò il punto di vista dello psicologo. Elencò le « connotazioni psicologiche della vocazione salesiana », che sono: « un impulso-appello interiore », « un progetto di vita propulsivo e creatore », « un dinamismo affettivo-oblativo di carità-amorevolezza ». Si dilungò sulle motivazioni consce o inconscie, autentiche o ambigue, sufficienti o insufficienti di tale vocazione e sul loro carattere evolutivo o dinamico. Il relatore tentò inoltre di mostrare su che cosa si fondano o dovrebbero fondarsi, nell'unica Famiglia salesiana, le decisioni vocazionali dei

religiosi, delle religiose, delle VDB e dei Cooperatori. La discussione che ne seguì, cercò di determinare il motore principale di ogni vera vocazione salesiana. L'unanimità non venne raggiunta su questo punto. Sarebbe « la passione per la gioventù », la « carità-amorevolezza » o semplicemente la « volontà di restare con don Bosco »? Non si riuscì a decidersi per l'una o per l'altra.

Le inchieste sulle vocazioni salesiane nel 1981, realizzate in due ispettorie spagnole particolarmente vivaci (Madrid e Bilbao), i cui risultati furono esposti da don Arcadio Cuadrado e don Julián Sánchez, fecero intendere che il servizio ai giovani è oggi un motivo d'impegno dominante nelle giovani generazioni salesiane. Il successivo studio del professore Ramón Alberdi (Barcellona) su « la vocazione del Cooperatore salesiano nell'antica letteratura salesiana in Spagna (1879-1899) »³ giunse a questa conclusione: i Cooperatori di tale epoca privilegiata, perché vicina alle origini, erano mossi dalla loro carità a lavorare per la « salvezza della gioventù bisognosa » e la « rigenerazione della società » nel suo insieme. Ma se le cose stanno così, perché iscriversi in tale associazione particolare datata e col suo centro altrove? La connotazione propria di tali vocazioni, loro specifica e specificante, e che è forse divenuta invisibile ai nostri occhi, era (ed è) peraltro decisiva per la « scelta di vita » dei religiosi, delle religiose e dei Cooperatori della Famiglia salesiana.

Nel terzo giorno del colloquio, don Guido Gatti, professore di teologia morale all'Università pontificia salesiana di Roma, trattò a sua volta della « origine e sviluppo della vocazione salesiana », che presentò come un tutto. Il processo vocazionale è coestensivo a tutta la vita; in esso sono importanti tanto le rinunce quanto le soddisfazioni. Ad ogni modo, il suo punto di partenza è « un innamoramento, non una fuga ». Dopo di che, se tutto va bene, la consapevolezza cresce, le motivazioni si purificano, la libertà e unità interiori della chiamata progrediscono. Queste sono alcune delle affermazioni principali svolte dal relatore.

A questo punto, i partecipanti al colloquio venuti nella spe-

³ Comunicazione non riprodotta in questo libro.

ranza di una soluzione, anche solo abbozzata, della crisi del reclutamento salesiano di cui soffrono le loro nazioni e le loro ispettorie, rimanevano con la loro fame. Come nascono le vocazioni descritte nelle varie relazioni? Un'inchiesta sommaria tra i differenti gruppi rappresentati permise di verificare l'esistenza di una pastorale riguardante il sorgere delle vocazioni in pressoché tutte le regioni interessate. Certo, varia assai da una categoria all'altra della Famiglia salesiana. Le VDB non hanno che una pastorale embrionale i cui promotori sono per lo più dei preti salesiani convinti più di altri della causa. Solo i giovani Cooperatori italiani dispongono di una pastorale vocazionale organizzata all'interno del loro movimento. (Alcuni dei loro metodi, giudicati emotivi, furono contestati in assemblea generale). Una pastorale istituzionalizzata a raggio nazionale e finalizzata alla propria congregazione, esiste in quasi tutte le nazioni dell'Europa in cui vivono i Salesiani. La Spagna crede, oggi più ancora di ieri, alle possibilità che offre l'aspirantato, vivaio e centro di formazione dei giovani reclutati. I campi vocazionali, i weekends vocazionali, le giornate dei giovani amici di don Bosco, la partecipazione di cappellani salesiani a diverse associazioni cristiane di giovani, offrono risultati differenti. Su questo punto, una comunicazione di don Jesús Mairal (del dicastero salesiano della pastorale giovanile, Roma) mostrò il ruolo giocato dalla comunicazione sociale nella nascita delle vocazioni contemporanee.

Nel quarto giorno del colloquio, toccò a don Riccardo Tonelli, docente di Pastorale giovanile all'Università salesiana di Roma e direttore della rivista *Note di Pastorale Giovanile* (Torino), definire il ruolo delle comunità nel sorgere e maturare delle vocazioni salesiane. Secondo don Tonelli, esse nascono, come la fede che suppongono, più di un contesto narrativo ed evocativo che in un contesto argomentativo. (Tale idea gli procurò critiche d'"irrazionalismo", da cui si difese vigorosamente nella discussione che seguì l'esposizione). La proposta vocazionale deve essere fatta, la tradizione salesiana invita a farlo in modo esplicito e a ragione. Ma siccome deciderà d'una scelta di vita per Dio e per il Cristo, tale proposta non nascerà che da « un'esperienza che si fa messaggio ». L'accoglienza dei giovani nella comunità dovrà essere « promozionale », continuò

il relatore. « L'accoglienza è il luogo e la condizione della formazione, il luogo di una intensa, affascinante esperienza vocazionale, fino alla sua eventuale radicalizzazione nella consacrazione e nel ministero ordinato ». La promozione vocazionale è un aspetto importante dell'opera educativa. Nel corso della successiva discussione il conferenziere sottolineò che, per esprimere un tale messaggio, la comunità non deve essere necessariamente perfetta. Rispondendo a una delle sue domande, i partecipanti furono d'accordo nel riconoscere l'esistenza di altri importanti stimoli di vocazioni salesiane: i mezzi della comunicazione sociale (le biografie di don Bosco in particolare), i contatti personali con Salesiani e suore... Ad ogni modo, per essere efficaci, questi luoghi non comunitari devono anch'essi assumere una forma più narrativa che argomentativa.

I problemi pastorali riguardanti il nascere delle vocazioni salesiane

Nonostante meritori tentativi, i problemi propri alla pastorale del sorgere delle vocazioni salesiane a rigore non vennero affrontati. Una riflessione sulle acquisizioni del colloquio di Barcellona ci permette tuttavia di tentarne qui una formulazione sintetica.

Ogni vocazione, ivi compresa quella del Cooperatore, suppone una scelta di vita, si disse senza suscitare esplicite opposizioni. Tale scelta si fonda su motivazioni proprie. Lo stato scelto è necessariamente istituzionalizzato. (Ricordiamo che le « vocazioni » dei simpatizzanti e amici sono escluse dalle nostre prospettive). L'arte dei pastori — traduzione corrente del termine pastorale — consiste nel suscitare, discernere, canalizzare, far maturare e infine istituzionalizzare le motivazioni vocazionali che, eventualmente, generano decisioni. Qui, come sempre, la grazia non supplisce la natura. Al termine della loro riunione, i membri del colloquio parvero d'accordo su questi differenti punti.

Per avere qualche possibilità di adempiere il suo compito, l'operatore pastorale deve conoscere le vocazioni potenziali del mondo che lo circonda, con i loro desideri e aspirazioni. Una pastorale illuminata è informata sulla popolazione, soprattutto giovanile, in seno alla quale possono emergere delle vocazioni.

Dove sono? Quali sono? Cosa cercano? In via ordinaria, l'esperienza e un certo intuito divinatorio gli servono da guida. Inoltre, le inchieste sugli atteggiamenti dei giovani d'oggi di fronte al problema religioso gli possono essere di grande aiuto. Nel 1981, l'operatore pastorale riconosce nella gioventù contemporanea dell'Occidente: i progressi della secolarizzazione, una crisi di mentalità sacrale, una caduta dei valori morali di ieri, la comparsa di una nuova etica fondata su criteri differenti, le difficoltà dell'associazionismo sorto nella prima metà del secolo, la scomparsa del senso gerarchico e della sottomissione all'autorità. Se può e se vuole essere coerente, egli ripensa in funzione di questi dati la sua proposta vocazionale, cioè in funzione di una situazione definita e datata da un punto di vista culturale e giuridico. Il primo problema dell'operatore pastorale è: chi sono io?⁴ Nel caso delle vocazioni salesiane, egli ha inoltre delle idee giuste sull'identità collettiva della Famiglia salesiana. Ne conosce le varianti da un gruppo o settore all'altro. Nell'identità non trascura né i valori né la cultura né l'istituzione. È attento alle convergenze tra le aspirazioni emergenti dal mondo giovanile e la forma di vita che propone. Il clima di allegria di certe comunità e opere spagnole ha sedotto un buon numero di giovani salesiani, che appartengono a una generazione più di desiderio che di croce. La necessaria accettazione di frustrazioni sarà il caso di vocazioni più mature. La seconda questione pastorale è qui: chi siamo noi?

Si vede che l'operatore si interroga anche, successivamente o simultaneamente, sui rapporti tra la società in cui vive e l'istituzione che vuol vedere prosperare. La questione qui si articola. Perché alcuni rifiutano di entrarvi? Perché altri accolgono la proposta? Su che cosa dovrò insistere? In che cosa la cultura proposta si oppone o corrisponde alle aspirazioni religiose oggi dominanti? Pare che le nuove generazioni vogliano una religione di partecipazione; che abbiano bisogno di sincerità, di verità e di onestà; che provino nausea per una religione fatta di sole aspirazioni, di interessi inconfessabili e di potere. La religione che sognano porta pace, è a servizio dell'uomo, si batte

⁴ La bibliografia su questo argomento è enorme e sparsa. Vedere per l'Italia il libro citato di Luigi Tomasi.

per un benessere distribuito in modo equo tra tutti. Che cosa offro loro? La terza questione da porsi a questo punto sarebbe quindi quella delle "chances" della vocazione salesiana in questo tempo. Il contesto "familiare" in cui tale questione è posta da noi, rende la risposta problematica a causa delle implicanze sentimentali che inevitabilmente tira in gioco...

Infine, l'operatore pastorale amerebbe sapere come applicarsi personalmente e conoscere i sistemi possibili per organizzare una pastorale concernente il nascere di una vocazione tanto individuale che collettiva. Sperimentare la "narratività" salesiana è una soluzione; diffondere opuscoli o biografie ne costituisce un'altra; riunire dei giovani per i week-ends, per esercizi spirituali appropriati o campi-vocazionali, eccone un'altra ancora... Stando alla sensibilità emersa nel colloquio di Barcellona, la comunità è il luogo privilegiato di una pastorale di questo tipo. E supposto che sia coerente, una pastorale riguardante il sorgere di una vocazione si prolunga in una pastorale di accompagnamento, che si applica a purificare e a far maturare motivazioni iniziali sempre imperfette.

La raccolta uscita dal colloquio di Barcellona non ha portato risposte soddisfacenti a questa serie di problemi specificamente pastorali. I relatori sono rimasti a una tappa precedente della ricerca: la natura della vocazione salesiana nei differenti gruppi vocazionali della Famiglia salesiana, le sue variabili e la sua evoluzione. La relativa novità delle risposte date a questi problemi, che non erano stati studiati che in maniera piuttosto sommaria nella precedente letteratura, ci ha convinti che tale tappa era oggi necessaria.⁵

FRANCIS DESRAMAUT

⁵ Le discussioni che fecero seguito alle quattro principali relazioni sono state riassunte dal segretario del colloquio.

PARTECIPANTI

- ALBERDI RAMÓN, Marti-Codolar, Torello 8, Barcelona 32. Spagna.
ANGELET THÉRÈSE, Brusselstraat 289, 1720 Groot-Bijgarden. Belgio.
AUBRY JOSEPH, 1111 via della Pisana, 00163 Roma.
BALBO GÉRARD, 393 bis rue des Pyrénées, 75020 Paris. Francia.
BARBERI CARLA, 12 via Bonvesin de la Riva, 20123 Milano.
BIESMANS RIK, 88 Guldendallaan, 1150 Brussel. Belgio.
BOEKHOLT PETER, Dominikus Savio Haus, 5532 Jünkerath. Germania.
BONNELLI JEAN, Don Bosco, 78 rue St-Torrents, 13006 Marseille. Francia.
BUTTARELLI ARMANDO, viale dei Salesiani 9, 00175 Roma.
CUADRADO ARCADIO, Salesianos, Urnieta, Guipuzcoa. Spagna.
DE PIERI SEVERINO, via Marconi 22, 31021 Mogliano Veneto.
DERMOTA VALTER, ob Ljubljani 34, 61110 Ljubljana. Jugoslavia.
DESRAMAUT FRANCIS, 14 rue Roger-Radisson, 69322 Lyon. Francia.
DONNET PIERRE, La Longeraie, 1110 Morges. Svizzera.
DRUART ALBERT, 270 chaussée de Stockel, 1200 Bruxelles. Belgio.
FARINA RAFFAELE, piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma.
GATTI GUIDO, piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma.
KLEIN GABRIELLE, 123 montée de Choulans, 69005 Lyon. Francia.
KOTHGASSER ALOIS, Don-Bosco Str. 1, 8174 Benediktbeuern. Germania.
MAIRAL JESÚS, via della Pisana 1111, 00163 Roma.
MARCELIN ANDRÉ, 393 bis, rue des Pyrénées, 75020 Paris. Francia.
MARTINELLI ANTONIO, Via Maria Ausiliatrice 32, 10152 Torino.
MARTINELLI GIOVANNA, via S. Giov. Bosco 4, 25100 Brescia.
MIDALI MARIO, piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma.
MOUILLARD MICHEL, 14 rue Roger-Radisson, 69322 Lyon. Francia.
MURATET MIRACLE JOAQUINA, Floridablanca 75 1º 4/A, Barcelona 15. Spagna.
NIHOUL FERNAND, 270 chaussée de Stockel, 1200 Bruxelles. Belgio.
OERDER KARL, Strässchensweg 3, 5300 Bonn. Germania.
ONOFRI MARIA PIA, via Giuseppe Chiovenda 31, 00173 Roma.
PICCA JUAN V., piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma.

RESTIVO VINCENZO, Salesiani, Taormina.

SÁNCHEZ MORA JULIAN, Ronda de Atocha 27. Madrid 5. Spagna.

SÁNCHEZ ROMO ARGENTINA, Juan de Austria 3 5° H, Alcalá de Henares, Madrid. Spagna.

SCHEPENS JACQUES, Don Boscolaan 15, 3031 Oud-Heverlee. Belgio.

SEMERARO COSIMO, piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma.

SMEETS YVONNE, chaussée de Wemmel 98, 1090 Bruxelles. Belgio.

TONELLI RICCARDO, piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma.

VAN LUYN ADRIEN, Statenlaan 110, 2582 GV Den Haag. Olanda.

VANSEVEREN ROGER, 1111 via della Pisana, 00163 Roma.

Comitato organizzativo

ALBERDI RAMÓN, Barcelona; DESRAMAUT FRANCIS, Lyon, coordinatore;
DRUART ALBERT, Bruxelles; MIDALI MARIO, Roma; OERDER KARL, Bonn,
presidente; ONOFRI MARIA PIA, Roma; SMEETS YVONNE, Bruxelles.

Principali abbreviazioni

ACG 21	Atti del 21° Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco (Roma 1978).
ACGS	Atti del Capitolo Generale Speciale dei Salesiani di Don Bosco (Roma 1972).
ACS	Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana.
Cost.	Costituzioni della Società Salesiana, Roma 1972.
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice.
MB	Memorie biografiche di san Giovanni Bosco (San Benigno Canavese e Torino 1898-1948).
SDB	Salesiani di Don Bosco.
VDB	Volontarie di Don Bosco.

INDICE

Introduzione (Francis Desramaut)	5
---	----------

Le crisi delle vocazioni salesiane, 5 - L'identità vocazionale, 6 - Un colloquio sulla vocazione salesiana, 6 - I problemi pastorali riguardanti il nascere delle vocazioni salesiane, 12.

Partecipanti	15
------------------------	----

Abbreviazioni	17
-------------------------	----

Problemi di identità salesiana. Relazione (Francis Desramaut)	19
--	-----------

Problemi seri, 19 - Duplice senso della parola identità, 21 - Esistenza o inesistenza del soggetto personale e del soggetto collettivo, 23 - Radici relazionali dell'identità qualitativa dei gruppi, 24 - Necessaria distinzione tra l'identità reale, l'identità istituita e l'identità espressa, 27 - La dinamica della identità salesiana, 28 - Il « senso » necessario dell'identità collettiva dei gruppi in buona salute, 30 - Evidente complessità di ogni descrizione dell'identità sociale salesiana, 32 - Numerare e situare nello spazio, operazioni necessarie e insufficienti, 32 - Il gruppo identificato dal suo nome, 33 - La struttura e le strutture, fattori d'identità del gruppo salesiano, 35 - Le finalità principali del gruppo, componenti maggiori della sua identità, 37 - Sorprendente diversità dei valori che entrano nell'identità collettiva salesiana, 39 - Supporti, rete e contenuto della subcultura salesiana, 44 - Crisi di identità dei religiosi salesiani in un mondo secolarizzato, 52.

Discussione: La ragion d'essere di una conferenza sull'identità salesiana, 60 - L'identità carismatica dei Salesiani, 62 - A proposito dell'elemento unificatore o coordinatore dell'identità salesiana, 63 - Il momento progettuale dell'identità, 64 - Identità e immagine, 65 - Bisogna scegliere tra i due progetti di don Bosco?, 66 - Una descrizione dell'identità valida per il mondo intero, 67 - Legami tra crisi delle vocazioni e crisi di identità, 67 - Cultura e vocazione salesiana, 68.

Inchiesta sulla vocazione salesiana nella Spagna contemporanea 70

La doppia inchiesta del 1981, 70 - Le principali motivazioni vocazionali salesiane, 71 - Perseveranza nella vocazione salesiana, 72 - L'identità salesiana, 75 - Il consolidamento e lo sviluppo di una vocazione salesiana, 78.

La vocazione di volontaria di don Bosco. Comunicazione (Gianna Martinelli) 81

Le origini dell'Istituto (1917), 81 - Il cammino dell'Istituto, 82 - L'approvazione ad Istituto di diritto pontificio. Le costituzioni, 83.

La vocazione salesiana del Cooperatore. Identità e problematiche. Comunicazione (Maria Pia Onofri) 92

Premessa, 92 - Identità della vocazione, 92 - Una definizione di Cooperatore, 95 - Nuovi sbocchi operativi, 96 - Problematiche emergenti, 98 - I problemi aperti, 104 - Possibili sbocchi, 106 - Vocazioni « sfuocate », 107.

Aspetti psicologici della vocazione salesiana. Relazione (Severino De Pieri) 111

Premessa: Ambito e problemi della riflessione psicologica sulla vocazione salesiana, 111 - 1. Aspetti caratterizzanti della « vocazione salesiana » sotto il profilo psicologico, 113 - 2. Le motivazioni della vo-

cazione salesiana, 118 - 3. Criteri di discernimento sotto il profilo psicologico, 126 - 4. La dinamica della decisione, 135 - Conclusione, 139.

Discussione: Apprezamenti sulla relazione, 141 - Criteri prioritari per il discernimento della vocazione salesiana oggi, 141 - Il criterio della famiglia, 142 - La gradualità di realizzazione dei criteri di vocazione, 144 - Le motivazioni autentiche per la vocazione salesiana, 144 - La dinamica delle motivazioni, 145 - Frustrazioni e crescita del salesiano, 145 - I centri di orientamento vocazionale, 146 - La « passione per la gioventù », criterio prioritario di vocazione?, 147.

Origine e sviluppo della vocazione salesiana. Relazione (Guido Gatti) 151

Introduzione, 151 - 1. Il processo di maturazione vocazionale, 154 - 2. Il punto di partenza del processo, 163 - 3. Le grandi linee della crescita vocazionale, 166.

Discussione: La pastorale vocazionale delle Volontarie di don Bosco, 177 - La pastorale vocazionale dei Cooperatori, 178 - Che cos'è un salesiano Cooperatore?, 179 - La pastorale vocazionale dei Salesiani in Spagna, 181 - La pastorale salesiana delle vocazioni nei paesi di lingua francese, 181 - La pastorale vocazionale dei Salesiani e delle Salesiane in Italia, 182 - La pastorale vocazionale dei Salesiani nei paesi di lingua tedesca, 183 - La pastorale della preghiera nei paesi slavi, 183 - Il modello nella pastorale delle vocazioni, 183.

Vocazioni e comunicazione sociale. Comunicazione (Jesús Mairal) 185

La nostra indagine, 185 - Analisi dei dati generali, 186 - Incidenza degli strumenti di comunicazione sociale nella vocazione, 189 - La stampa salesiana, 191 - Influsso degli SCS sulla vocazione salesiana, 192.

Accoglienza e formazione dei giovani nella comunità.
Relazione (Riccardo Tonelli) 195

Difficoltà, 195 - 1. Per impostare il problema, 197 - 2. Le comunità offrono ai giovani un progetto di esistenza cristiana attraverso una esperienza che si fa messaggio, 202 - 3. La comunità dà le ragioni dei gesti di speranza che pone, « raccontando » la storia di Gesù, 206 - 4. L'accoglienza promozionale come anticipazione di vita nuova, 212.

Discussione: La relazione, 217 - Propensione all'irrazionalità?, 217 - Esperienza e messaggio nella proposta di fede, 218 - La proposta vocazionale per mezzo della comunità, 219 - La narratività, 220 - Altri tipi di interventi nella pastorale delle vocazioni: proposte esplicite, mediazioni sociali..., 220 - Le comunità di invito e di proposta devono essere perfette?, 222.

COLLANA

COLLOQUI SULLA VITA SALESIANA

1. LA VITA DI PREGHIERA DEL RELIGIOSO SALESIANO
2. LA MISSIONE DEI SALESIANI NELLA CHIESA
3. IL SERVIZIO SALESIANO AI GIOVANI
4. LA COMUNITÀ SALESIANA
5. LA FAMIGLIA SALESIANA
6. IL COOPERATORE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
7. L'IMPEGNO DELLA FAMIGLIA SALESIANA PER LA GIUSTIZIA
8. LA COMUNICAZIONE E LA FAMIGLIA SALESIANA
9. LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI
10. LA VOCAZIONE SALESIANA

ALTRE OPERE SALESIANE

DON BOSCO E LA VITA SPIRITUALE
DON BOSCO E I SALESIANI
IL CARISMA PERMANENTE DI DON BOSCO
DON BOSCO VIVO NELLA CHIESA VIVA
ATTUALITÀ CONCILIARE DI DON BOSCO
IL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO
TRA PEDAGOGIA ANTICA E NUOVA
L'AZIONE CATECHETICA DI SAN GIOVANNI BOSCO
NELLA PASTORALE GIOVANILE
DON BOSCO E IL SUO AMBIENTE SOCIOPOLITICO
FIORETTI DI DON BOSCO
LA FAMIGLIA SALESIANA FAMIGLIA MISSIONARIA
IL « SISTEMA PREVENTIVO » DI DON BOSCO
E I LINEAMENTI DEL SUO STILE
DON BOSCO. UNA BIOGRAFIA NUOVA
IL RINNOVAMENTO DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI
NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ CON DON BOSCO OGGI
RINNOVARE LA NOSTRA VITA SALESIANA (2 volumi)
LA DONNA NEL CARISMA SALESIANO